
Quaderno degli appunti operativi di

TEORIA MUSICALE

NOZIONI ED ESERCIZI
PER CONSOLIDARE
I CONCETTI CHIAVE
DELLA TEORIA
MUSICALE DI BASE

Le chiavi musicali

I nomi delle note

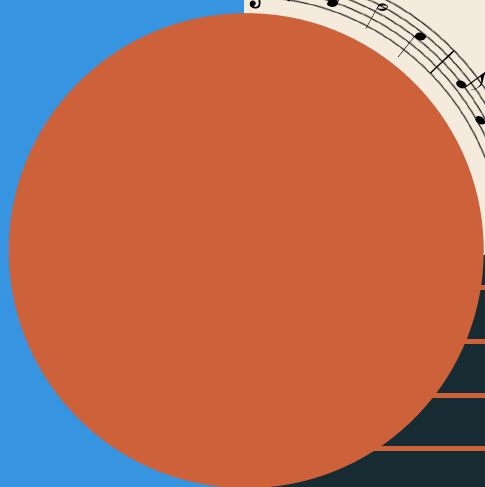
I parametri del suono

Le battute, i movimenti e le suddivisioni

Le indicazioni metriche e le figure di valore

La legatura e il punto di valore

Gruppi irregolari e alterazioni



MATTEO GHIRONI

© 2026 Matteo Ghironi — CC BY-NC-ND 4.0

Riproduzione non commerciale consentita esclusivamente in forma integrale e non modificata.

Carissime studentesse, carissimi studenti,

benvenuti e benvenute nel vostro nuovo quaderno di teoria musicale.

Da questa prima pagina in avanti, questo piccolo manuale sarà per voi un importante compagno di viaggio nel nuovo percorso musicale che state per affrontare alla Scuola Secondaria di Primo Grado.

Ogni pagina è pensata per essere letta in due modi: può essere utilizzata da sola, per approfondire uno specifico argomento, oppure insieme alle sue pagine vicine, per ampliarne la conoscenza. Potrete leggere il quaderno così come è scritto (dall'inizio alla fine) oppure muovervi liberamente tra le sue pagine; mi raccomando, fatevi guidare dall'insegnante. Alcuni argomenti vi sembreranno più facili, altri più complessi.

Non temete: è giusto così e se lo userete con criterio potrà aiutarvi a comprendere meglio la musica. Tenetelo con cura, perché tanta è la cura e l'impegno che sono stati impiegati per scriverlo. A dire il vero, però, questo non sarà il vostro unico compagno di viaggio: avrete anche altri piccoli manuali dedicati alla lettura musicale, all'acustica e alla storia della musica a tenervi compagnia e soprattutto noi professori e professoresse saremo sempre pronti a tendervi una mano. Spero che questi materiali vi siano tutti utili e sono certo che, se vorrete, saprete trarne ottimi frutti nel corso dei prossimi tre anni.

Ma perché scrivo «se vorrete»? Studiare non è forse obbligatorio?

Sì, lo è ed è vostro dovere. Ma esiste un'enorme differenza tra “studiare perché devo farlo” e “studiare perché voglio appassionarmi”. Sapete, spesso noi prof. cerchiamo con tutte le nostre forze di farvi apprezzare la nostra materia e di trasmettervi quella passione che, quando avevamo suppergiù la vostra età, ci ha colti di sorpresa e non ci ha più abbandonato. Noi possiamo accompagnarvi, incoraggiarvi, aiutarvi a superare le difficoltà e provare ad appassionarvi, ma quanto coltivare questa passione è una scelta che spetta soltanto a voi. Fatelo, vi renderà felici.

Bene! È ormai venuto il momento di salutarci e di lasciarvi a queste nuove letture in musica: auguro a tutti voi che questo nuovo percorso che state cominciando sia pieno di bei ricordi, di nuove e vecchie amicizie, di tanto divertimento ma anche e soprattutto di tanto impegno e passione per lo studio. Solo attraverso quest'ultimo si può realizzare appieno tutto il resto.

Siate gentili, siate curiosi, siate studiosi.

Buona musica a tutti.

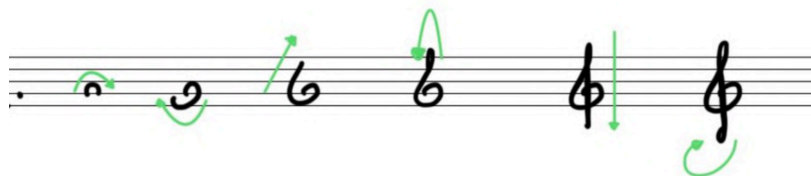
Prof. Matteo Ghironi

Indice

Introduzione	p. 1
Indice.....	p. 2
LE CHIAVI	p. 3
• Esercizi: Disegnare la chiave di violino.....	p. 3
LE NOTE	p. 4
• I nomi delle note sul pentagramma	p. 4
• Esercizi: Riconosci le note sul pentagramma.....	p. 5
LE CHIAVI	p. 6
• La Chiave di Violino o chiave di Sol	p. 6
IL SUONO	p. 7
• I parametri del suono.....	p. 7
LE CHIAVI	p. 8
• Tutte le chiavi musicali: il Setticlavio	p. 8
• Due chiavi insieme: l'esempio del pianoforte.....	p. 9
ORGANIZZARE IL TEMPO	p. 10
• Pulsazione e ritmo	p. 10
• Dalla pulsazione alla battuta	p. 11
• Le Battute, i Movimenti e le suddivisioni	p. 12
• Come si conta il tempo in musica?	p. 13
• Dal Metro alle Indicazioni metriche	p. 14
• Le Indicazioni metriche: un primo sguardo	p. 15
• Le Indicazioni metriche: come si leggono	p. 16
• Le Indicazioni metriche: i TEMPI SEMPLICI	p. 17
• Le Indicazioni metriche: i TEMPI COMPOSTI	p. 18
• Le Indicazioni metriche: Riepiloghiamo	p. 19
• Riconosciamo ciò che abbiamo studiato	p. 20
MA FERMIAMOCI UN ATTIMO A RIFLETTERE	p. 21
RUDIMENTI DI SOLFEGGIO	p. 22
• Movimenti e suddivisioni tramite i gesti	p. 22
• Visualizziamo i tempi semplici e composti	p. 23
I VALORI DELLE NOTE	p. 24
• La durata delle note	p. 24
• Le Figure di valore	p. 25
• Alcune piccole precisazioni sulle figure di valore	p. 26
• Esercizi: completiamo le battute	p. 27
• Legatura e punto di valore	p. 28
• I gruppi irregolari	p. 29
LE ALTERAZIONI	p. 30
• Diesis, bemolle e bequadro	p. 30

[illegible]

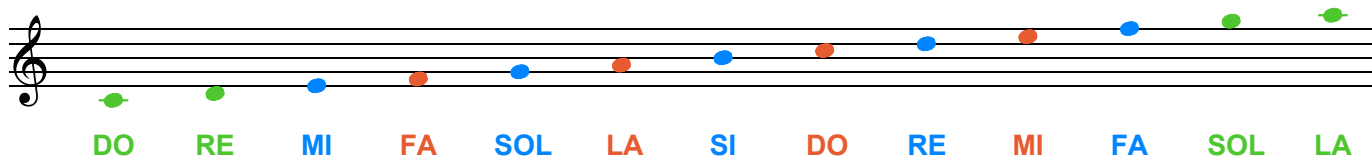
Parti dal secondo rigo: è il rigo del Sol. Poi procedi seguendo le frecce come nel disegno.



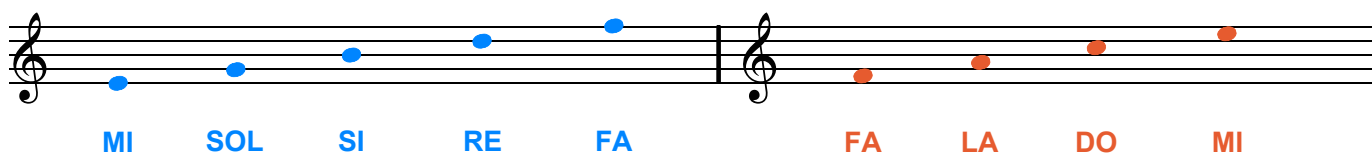
LE NOTE · TEORIA

I nomi delle note sul pentagramma

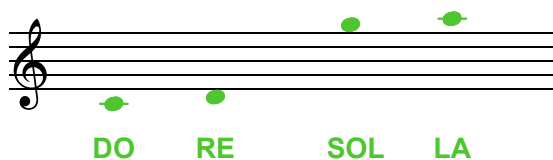
- Queste che vedete sono tutte le posizioni delle note che impareremo a conoscere, disposte sul pentagramma in **Chiave di violino** (o **Chiave di Sol**).



- Per memorizzare le posizioni delle note sul pentagramma può essere utile imparare a memoria la sequenza delle **note sui righi** e delle **note sugli spazi**:



- Come puoi notare già nel primo punto, **alcune note** escono dal pentagramma e si posizionano o sotto o sopra di esso.

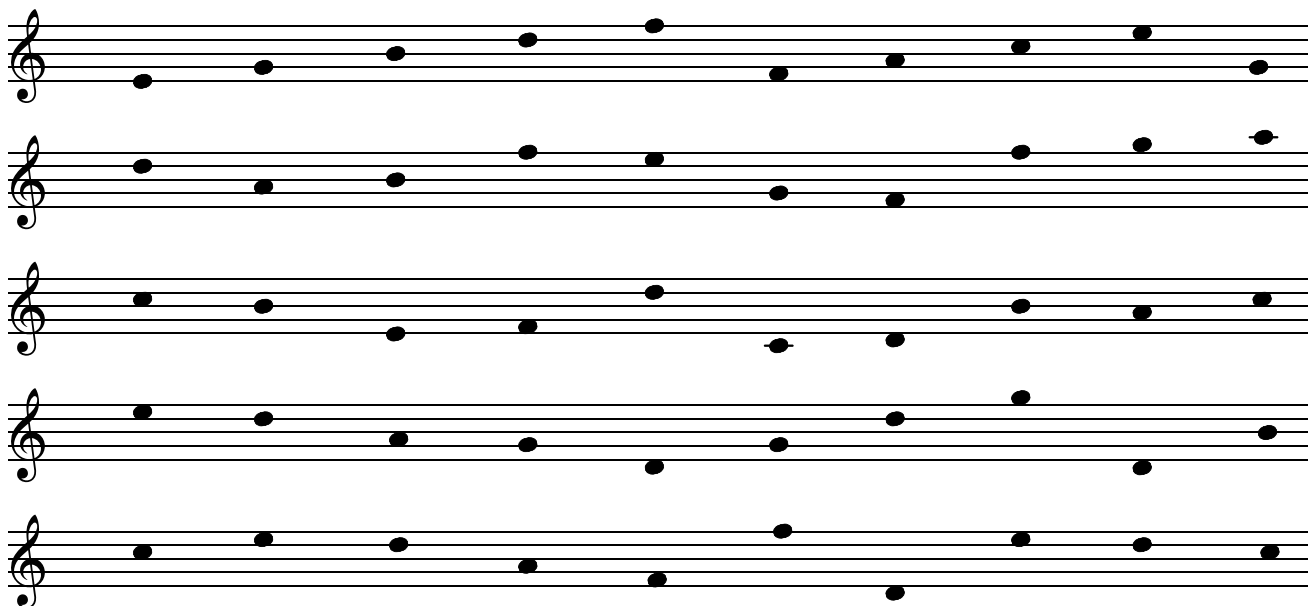


Queste **note** alcune volte sfiorano il pentagramma (come per esempio il Re il Sol nella figura), altre volte invece si allontanano ancora di più (come per esempio il Do e il La) e hanno bisogno, per essere riconosciute, dei cosiddetti **tagli aggiuntivi**: ovvero dei trattini posti sulle note come se fosse un ulteriore gradino aggiuntivo del pentagramma.

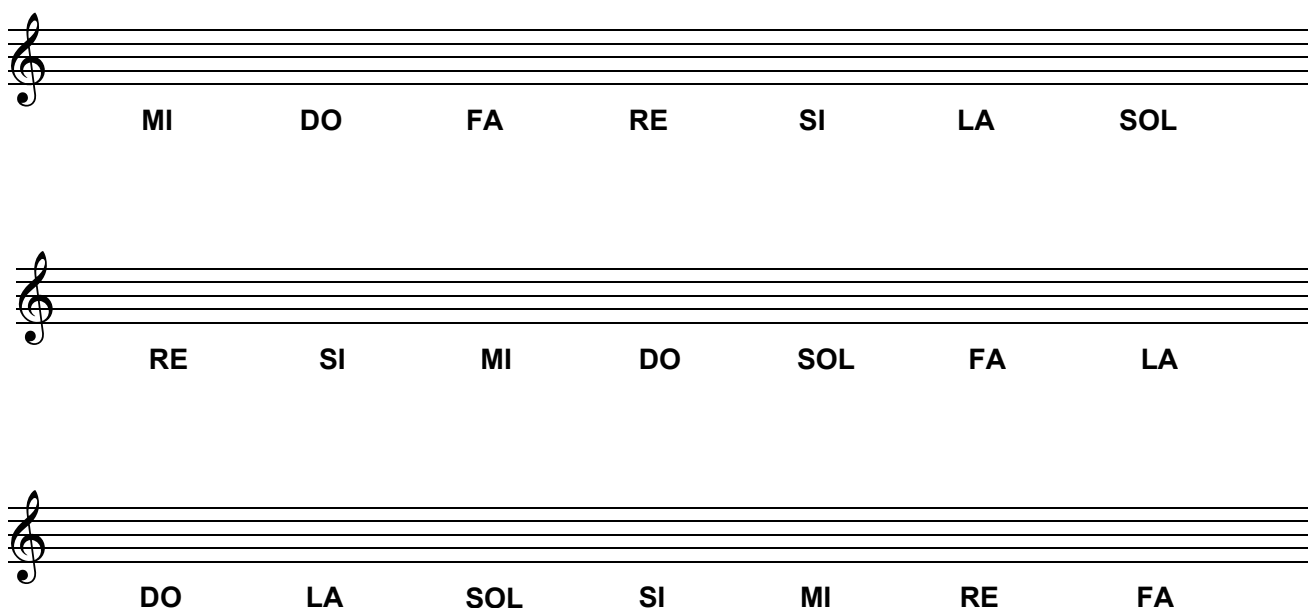
LE NOTE · ESERCIZIO

Riconosci le note sul pentagramma

Esercitati a riconoscere le note sul pentagramma. Scrivi sotto ogni nota il nome della stessa.



Ora fai il contrario: disegna sopra ogni nome la/le relativa/e nota/e.



LE CHIAVI · TEORIA

La Chiave di violino o Chiave di Sol

- Per comprendere la forma e il significato della **Chiave di violino** (o **Chiave di Sol**) soffermiamoci per prima cosa a confrontare **due nomenclature delle note**:

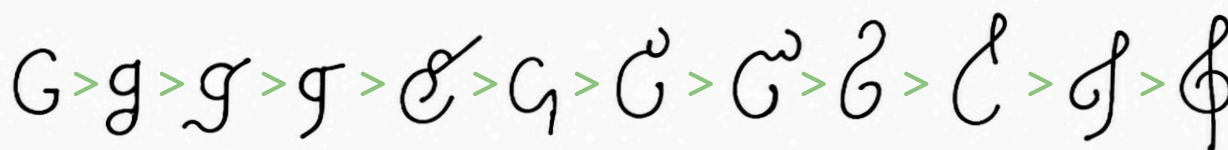
Nomenclatura a cui siamo abituati: DO RE MI FA SOL LA SI DO RE ...

Nomenclatura alfabetica: C D E F G A B C D ...

- Come si può notare, al nome **SOL** corrisponde la lettera **G**!
- + La **Chiave di SOL** infatti si costruisce proprio a partire dal rigo della nota **SOL** (detta anche **G**) e ne determina la posizione sul **2° Rigo**.
- + Molto tempo fa infatti la **Chiave di violino** si scriveva proprio come una **G** e serviva a far capire a chi leggeva che sul **2° rigo** ci sarebbe sempre stata la nota **G** (o **Sol**). Di conseguenza si posizionavano tutte le altre note.

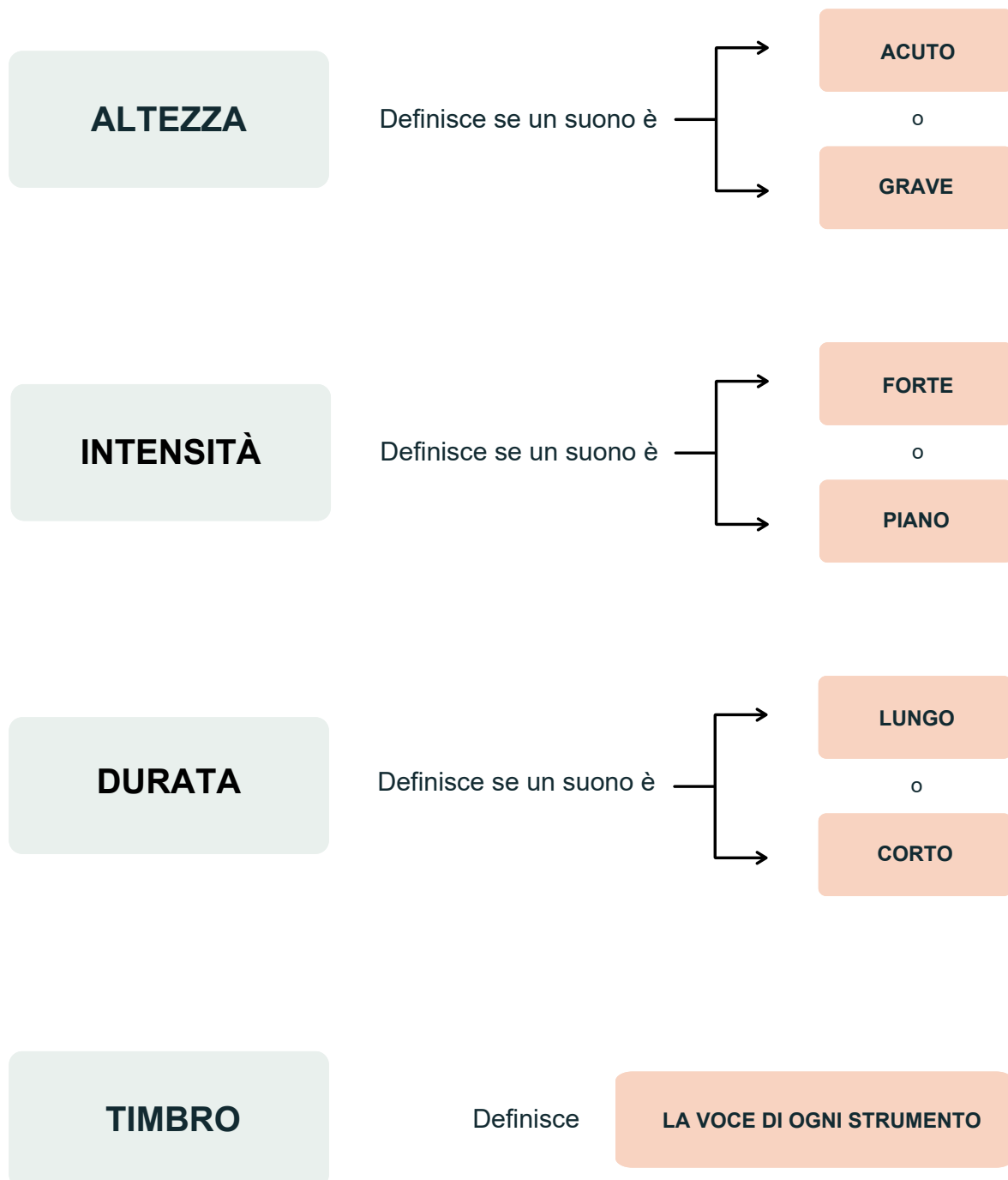


- Qui di seguito troverete una piccola ricostruzione storica in cui possiamo vedere come si è trasformata la **Chiave di violino** nel tempo:



I parametri del suono

- Finora abbiamo parlato dei nomi delle note e ci siamo preoccupati di capire se andassero inserite in alto, al centro o in basso rispetto al nostro pentagramma. In definitiva, abbiamo ragionato sull'**ALTEZZA** delle note. L'altezza però è solo uno dei **quattro parametri** che servono per analizzare il suono e a capire come è fatto.
- Nello schema qui sotto possiamo imparare a conoscere tutti e 4 i parametri del suono:



LE CHIAVI · TEORIA

Tutte le chiavi musicali: il setticlavio

La **chiave di violino** non è l'unica “**chiave di lettura**” del pentagramma utilizzata in musica. Esistono infatti **3 famiglie** di chiavi utilizzate in **7 posizioni differenti**. Ogni chiave definisce una specifica posizione delle note sul pentagramma, differente dalle altre.

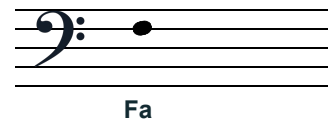
L'insieme di queste **7 chiavi** è chiamato **SETTICLAVIO**.

CHIAVI DI FA

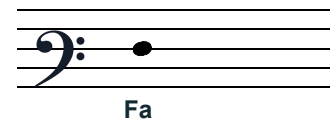
2 posizioni



Chiave di Basso



Chiave di Baritono

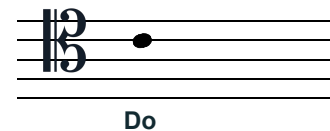


CHIAVI DI DO

4 posizioni



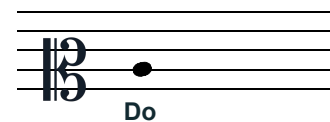
Chiave di Tenore



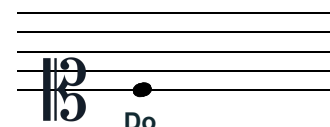
Chiave di Contralto



Chiave di Mezzosoprano



Chiave di Soprano

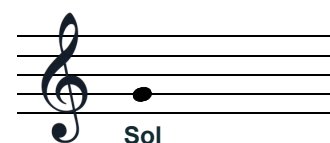


CHIAVE DI SOL

1 posizione

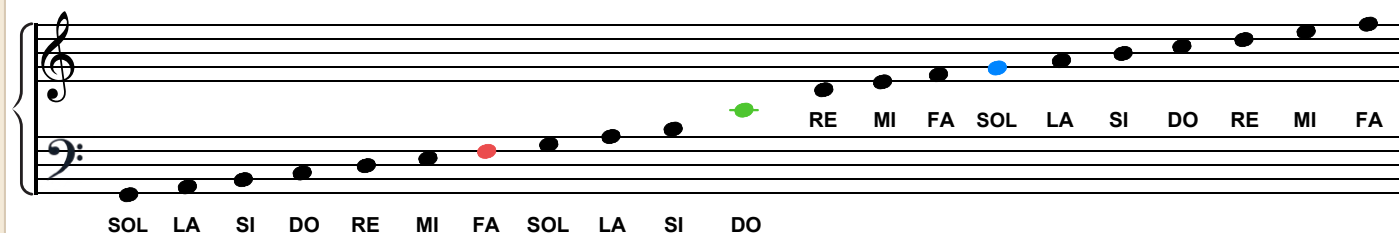


Violino



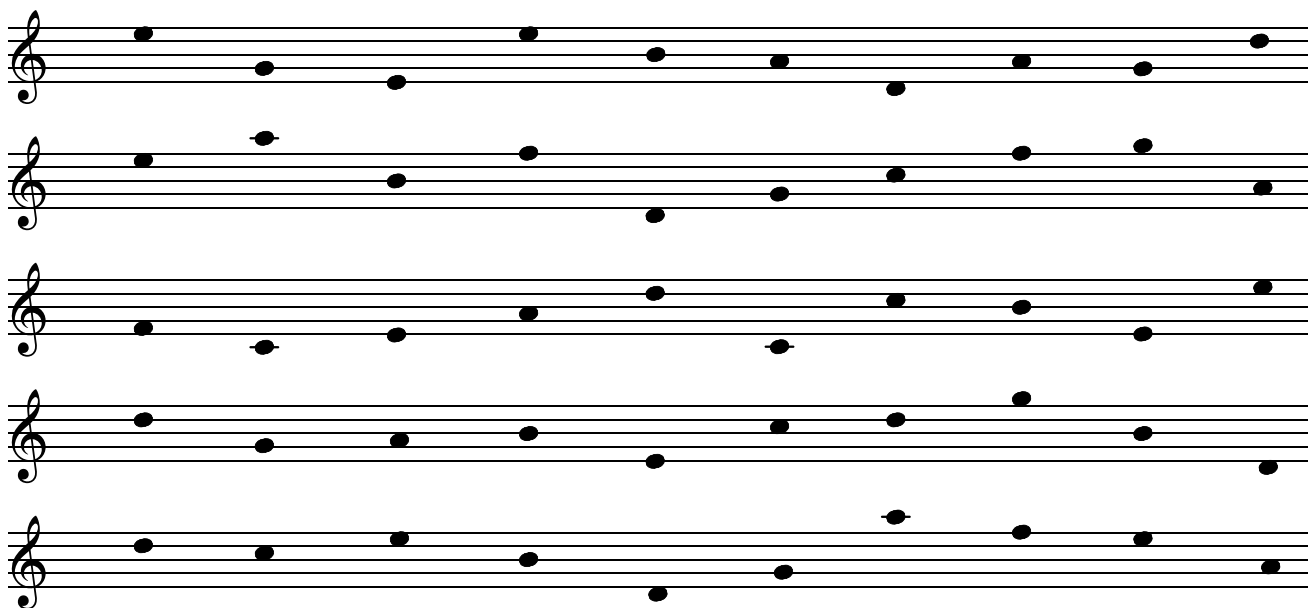
Due chiavi insieme: l'esempio del Pianoforte

A volte le chiavi possono essere usate insieme. Questo succede, per esempio, con il pianoforte che suona su un sistema di 2 pentagrammi.



ESERCITATI NELLA LETTURA

Esercitati nella lettura delle note, sia in ordine che a salti. Mi raccomando, stavolta non scrivere i nomi delle note, leggi soltanto.



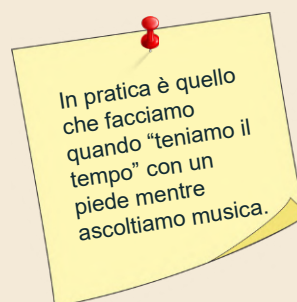
ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Pulsazione e ritmo

- Quante volte quando ascoltiamo un brano ci viene spontaneo “**battere il ritmo**” o “**tenere il tempo**” con il piede?
 - Le parole **RITMO**, **TEMPO** e **PULSAZIONE** hanno in musica dei significati precisi e a volte, nel parlare comune, vengono usate un po' impropriamente.
- + Proviamo a capire per prima cosa la differenza fra due di esse: **RITMO** e **PULSAZIONE**.

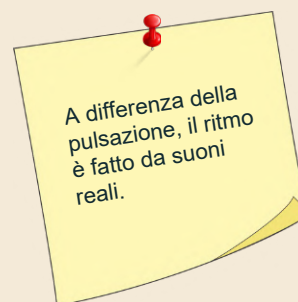
LA PULSAZIONE

È la **successione** immaginaria di **impulsi equidistanti** fra loro e costituisce il riferimento temporale per la creazione musicale.



IL RITMO

È la **ripetizione** di **uno o più elementi sonori** in successione fra loro a **intervalli regolari**.



- Quando battiamo il piede per terra per “seguire la musica” stiamo in realtà **segnando la pulsazione**. Il nostro cervello però non percepisce i battiti del piede come tutti uguali: **alcuni ci sembreranno più forti, altri invece ci sembreranno più deboli, come se alcuni battiti fossero più “importanti” e più “accentati” di altri**.
- Per capire meglio, leggeremo e canteremo ora la prima strofa di **Fra' Martino campanaro** associando alle parole i battiti forti e deboli. Per farlo useremo questi due simboli:



= BATTITO FORTE



= BATTITO DEBOLE

ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Dalla Pulsazione alla Battuta

- Come abbiamo detto, prendiamo la prima strofa di **Fra' Martino campanaro**. Sopra ogni frase aggiungiamo i **BATTITI FORTI** (**V**) e i **BATTITI DEBOLI** (**—**) così come li percepiamo mentre cantiamo il testo:

TESTO SENZA PULSAZIONE

Fra' Martino
campanaro
dormi tu
dormi tu
suona le campane
suona le campane
Din Don Dan
Din Don Dan

TESTO CON PULSAZIONE

V	—	—	—
Fra'	Mar	- ti	- no
V	—	—	—
cam	- pa	- na	- ro
V	—	—	—
dor	- mi	- tu	- u
V	—	—	—
dor	- mi	- tu	- u
V	—	—	—
suona	le cam	- pa	- ne
V	—	—	—
suona	le cam	- pa	- ne
V	—	—	—
Din	Don	Da	- an
V	—	—	—
Din	Don	Da	- an

- Prendiamo ora un rigo musicale. Sotto di esso scriviamo il testo dei primi versi di Fra' Martino campanaro. Sopra di esso invece, in corrispondenza delle sillabe, mettiamo i battiti come abbiamo fatto sopra.

V	—	—	—	V	—	—	—	V	—	—	—

Fra'	Mar	- ti	- no	cam	- pa	- na	- ro	dor	- mi	tu	- u

- Adesso, come ultimo passaggio, cancelliamo il testo e separiamo con delle stanghette verticali le sequenze di battiti ogni volta che le vediamo ripetersi uguali.

V	—	—	—	V	—	—	—	V	—	—	—
----- ----- -----											

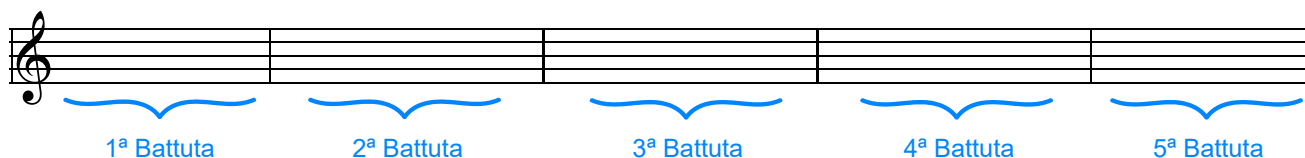
- Bene! Abbiamo appena creato le nostre **BATTUTE**. Vediamole insieme nella prossima pagina.

ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Le Battute, i Movimenti e le Suddivisioni

LA BATTUTA

La **battuta** (o **misura**) è l'unità strutturale che organizza il tempo musicale.
È rappresentata graficamente dallo **spazio compreso tra due stanghette**.

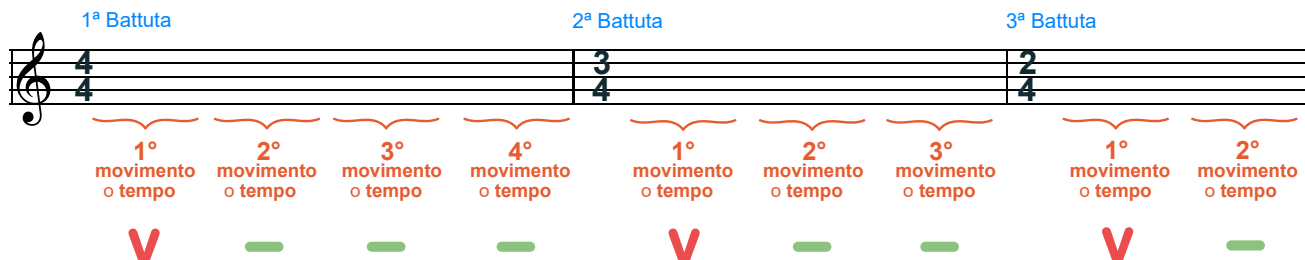


MOVIMENTI O TEMPI

Ogni **battuta** contiene uno o più **tempi** o **movimenti**.

- Il numero dei tempi all'interno di ogni battuta dipende dall'**indicazione metrica** posta sul pentagramma.
- I Tempi equivalgono generalmente ai battiti del piede.

Le indicazioni metriche sono quei numeri in colonna che vediamo nell'esempio, dentro il pentagramma. Per ora osservali soltanto, vedremo in seguito di cosa si tratta.

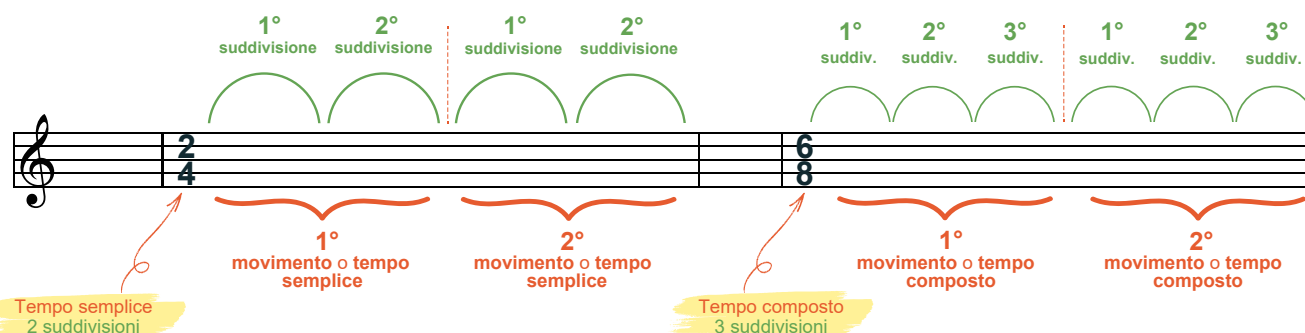


LE SUDDIVISIONI

A sua volta ogni **tempo** o **movimento** può essere:

SEMPLICE, se è formato da **2 suddivisioni**.

COMPOSTO, se è formato da **3 suddivisioni**.



ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Come si conta il tempo in musica?

- Adesso che abbiamo diviso il tempo in battute, movimenti e suddivisioni, dobbiamo imparare a contarle.
- Nella storia l'uomo ha sempre cercato di conoscere le cose dandogli una misura:
 - Se per esempio vogliamo scoprire la distanza dalla cattedra alla porta sappiamo che dobbiamo usare come unità di misura il **metro** e i suoi sottomultipli (**decimetri**, **centimetri**, **millimetri**...);
 - Se invece dobbiamo misurare quanta acqua c'è in una bottiglia useremo il **litro** e i suoi sottomultipli.
- Quando invece misuriamo il tempo siamo abituati a usare i secondi, i minuti e le ore. Quello però è tempo "vuoto". Noi, invece, dobbiamo misurare la musica nel tempo! Per farlo abbiamo bisogno di una nuova unità di misura: i **quarti**, gli **ottavi** e i loro multipli e sottomultipli. Vediamoli insieme a partire dalle suddivisioni (le parti più piccole della battuta):

- 1 **SUDDIVISIONE** vale sempre **un ottavo**

1 **SUDDIVISIONE** =

$$\frac{1}{8}$$

- I **MOVIMENTI**, come sappiamo, sono la somma di più suddivisioni e valgono così:

+ Nei **TEMPI SEMPLICI**, 1 **MOVIMENTO** è composto da 2 **SUDDIVISIONI** quindi:

$$1 \text{ MOVIMENTO} = 2 \text{ SUDDIVISIONI} = \frac{1}{8} + \frac{1}{8} = \frac{2^1}{8^4} = \frac{1}{4}$$

+ Nei **TEMPI COMPOSTI**, 1 **MOVIMENTO** è composto da 3 **SUDDIVISIONI** quindi:

$$1 \text{ MOVIMENTO} = 3 \text{ SUDDIVISIONI} = \frac{1}{8} + \frac{1}{8} + \frac{1}{8} = \frac{3}{8}$$

- Le **BATTUTE**, a loro volta, sono la somma di più movimenti. Per esempio, nella battuta con indicazione metrica $\frac{4}{4}$ avremo 4 battiti, quindi 4 **MOVIMENTI**.

Infatti:

$$\frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4} = 4$$

ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Dal Metro alle Indicazioni metriche

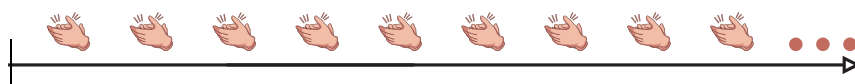
Nelle due pagine precedenti abbiamo parlato delle indicazioni metriche. Ma cosa sono? A cosa servono? Vediamo insieme partendo dal concetto di metro.

METRO

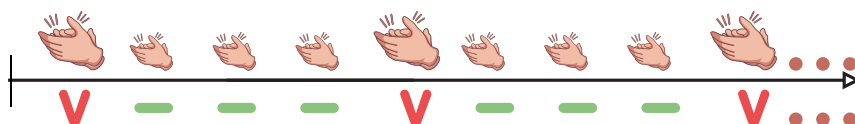
Per **metro** si intende l'**alternanza regolare** di accenti forti (V) e accenti deboli (—) su una certa pulsazione costante.

Per capire meglio proviamo a visualizzare con un disegno ciò di cui stiamo parlando.

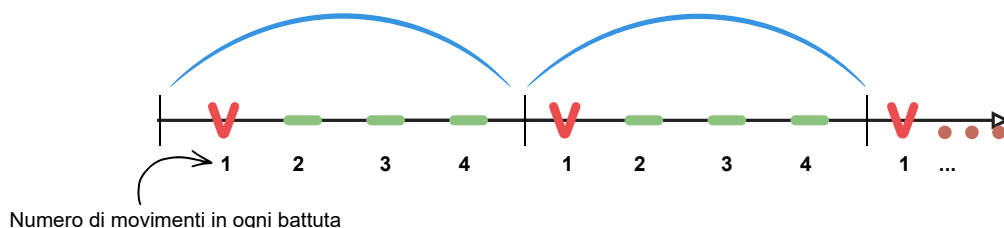
PULSAZIONE:



METRO:



BATTUTE:



INDICAZIONE METRICA:



INDICAZIONI METRICHE

Le **indicazioni metriche** sono dei simboli, spesso rappresentati da due numeri sovrapposti, che svelano la struttura metrica delle battute di un brano specificando di quanti tempi e suddivisioni esse si compongono. Le indicazioni metriche ci indicano dunque in che **metro** è strutturato il brano che abbiamo davanti. Facciamo giusto due esempi, che poi approfondiremo:

- $\frac{4}{4}$ per esempio vuol dire che la nostra battuta ha **4 battiti o movimenti**, ciascuno del valore di $\frac{1}{4}$.
- $\frac{2}{4}$ invece vuol dire che la nostra battuta ha **2 battiti o movimenti**, ciascuno del valore di $\frac{1}{4}$.

ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Le Indicazioni metriche: un primo sguardo

Mostrandoci il **metro** di un brano e la struttura delle sue battute, le **indicazioni metriche** ci guidano nel passaggio successivo: inserire dentro quelle stesse battute ciò che davvero crea la musica: **le note e le pause**.

- Immaginatoci di dover costruire un'aula scolastica. Per farlo dobbiamo prima capire quanta superficie abbiamo a disposizione, poi quanto alte e di che materiale devono essere costruite le pareti. Servono inoltre dei pilastri? Dove mettiamo la porta? Quali pannelli usiamo per il pavimento?
- Solo dopo aver deciso la **struttura** dell'aula possiamo dedicarci alla scelta dei banchi, del monitor e degli altri arredi utili a costruire la nostra aula.

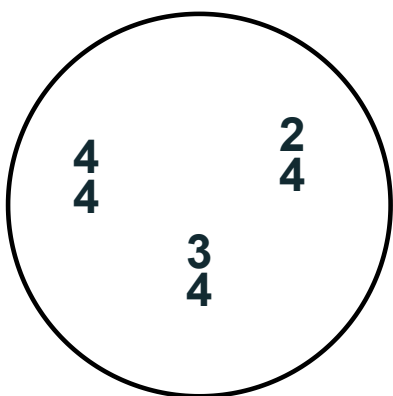
Allo stesso modo stiamo facendo noi con la scrittura musicale: **prima ci preoccupiamo di capire come funziona la struttura delle battute (contenitori della musica), poi capiremo come inserire le note e le pause all'interno di esse.**

Ciò che stiamo studiando è importantissimo perché è come se ci facesse conoscere la vera identità di ogni brano musicale: se provassimo a cantare **Fra' Martino campanaro** e poi il **Valzer del moscerino**, per esempio, noteremmo quanto i due brani siano diversi metricamente tra loro. Il primo ha un accento ogni 4 pulsazioni, il secondo ogni 3! **Ecco, tutto ciò è definito proprio dal metro.**

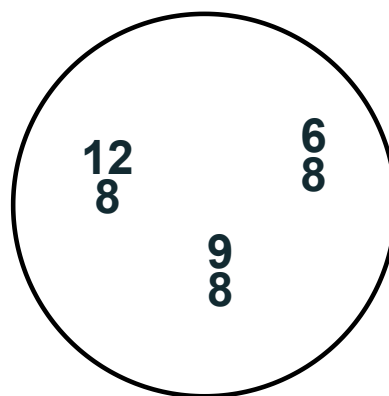
Diamo una prima occhiata alle **indicazioni metriche** senza preoccuparci di comprenderle fino in fondo. Per ora osserviamole soltanto per capire come sono fatte e distinguiamole in **due grandi gruppi**:

- quelle con il numeretto inferiore uguale a **4** che indicano i **TEMPI SEMPLICI**;
- quelle con il numeretto inferiore uguale a **8** che indicano i **TEMPI COMPOSTI**.

TEMPI SEMPLICI



TEMPI COMPOSTI



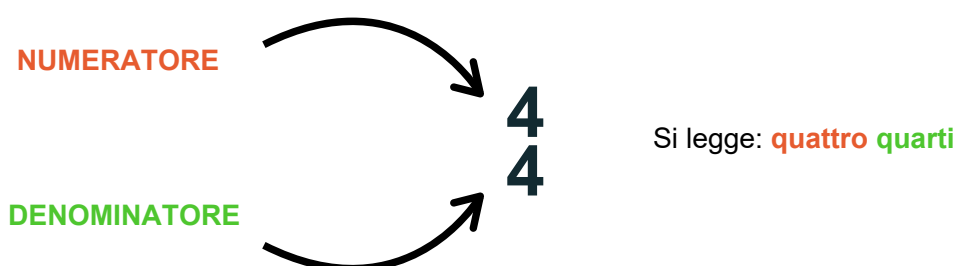
N.B.: esistono anche altre indicazioni metriche, ma noi le useremo di rado e dunque le analizzeremo solo all'occorrenza.

ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Le Indicazioni metriche: come si leggono

- Le **indicazioni metriche** sono composte da due numeri in colonna. Graficamente sono molto simili a una frazione.
- Come nelle frazioni possiamo convenzionalmente chiamare **numeratore** il numero superiore e **denominatore** il numero inferiore.

Vediamo un esempio:



- Abbiamo già visto nella pagina precedente che i tempi in musica possono essere divisi in semplici e composti. Ma che relazione c'è fra loro?

Vediamo insieme:

Per ogni **TEMPO SEMPLICE** esiste il suo **relativo TEMPO COMPOSTO**.

- Ogni tempo semplice ha **lo stesso numero di movimenti** del suo relativo tempo composto.
- Come già sappiamo, **l'unica cosa che li differenzia è il numero di suddivisioni** per ogni movimento: 2 per i tempi semplici, 3 per i tempi composti.

Per trovare il **relativo TEMPO COMPOSTO**, bisogna moltiplicare il **TEMPO SEMPLICE** per $\frac{3}{2}$ come nell'esempio:

$$\begin{array}{c} 4 \\ 4 \end{array} \times \frac{3}{2} = \begin{array}{l} 4 \times 3 = 12 \\ 4 \times 2 = 8 \end{array} \rightarrow \begin{array}{c} 12 \\ 8 \end{array}$$

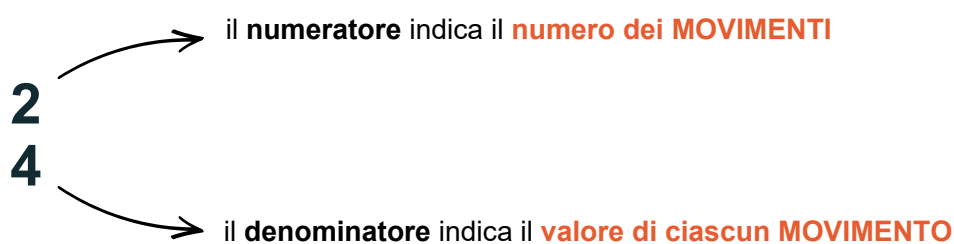
TEMPO SEMPLICE relativo TEMPO COMPOSTO

ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Le Indicazioni metriche: i TEMPI SEMPLICI

- Nei **TEMPI SEMPLICI** le indicazioni metriche **tengono il conto del numero dei movimenti** contenuti in ciascuna battuta.

Facciamo l'esempio dei **due quarti**:



2 MOVIMENTI
per ogni battuta

Ciascun movimento
vale $\frac{1}{4}$ (**un quarto**).

- Nel nostro esempio la figura di $\frac{2}{4}$ ci indica che ci sono **2 Movimenti da $\frac{1}{4}$ ciascuno**.

$$\frac{1}{4} + \frac{1}{4} = \frac{2}{4}$$

- Lo stesso vale per $\frac{3}{4}$: ci indica che ci sono **3 Movimenti da $\frac{1}{4}$ ciascuno**.

$$\frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4} = \frac{3}{4}$$

- Lo stesso vale per $\frac{4}{4}$: ci indica che ci sono **4 Movimenti da $\frac{1}{4}$ ciascuno**.

$$\frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4} = \frac{4}{4}$$

Riassumiamo:

Come si legge?

Che tempo è?

Come si compone?

$\frac{2}{4}$

Due quarti

Tempo binario semplice

- **Due movimenti**
- **Due suddivisioni per ogni movimento**

$\frac{3}{4}$

Tre quarti

Tempo ternario semplice

- **Tre movimenti**
- **Due suddivisioni per ogni movimento**

$\frac{4}{4}$

Quattro quarti

Tempo quaternario semplice

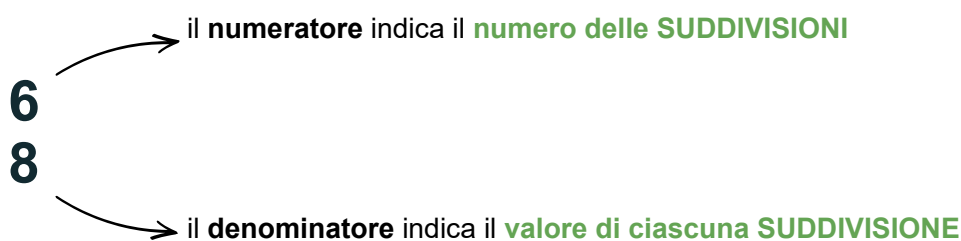
- **Quattro movimenti**
- **Due suddivisioni per ogni movimento**

ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Le Indicazioni metriche: i TEMPI COMPOSTI

- Nei **TEMPI COMPOSTI** le indicazioni metriche **tengono il conto del numero delle suddivisioni** contenuti in ciascuna battuta.

Facciamo l'esempio dei **sei ottavi**:



6 SUDDIVISIONI
per ogni battuta

Ciascuna suddivisione
vale $\frac{1}{8}$ (**un ottavo**).

- Nel nostro esempio la figura di $\frac{6}{8}$ ci indica che ci sono **6 Suddivisioni da $\frac{1}{8}$ ciascuna**.
- Lo stesso vale per $\frac{9}{8}$: ci indica che ci sono **9 Suddivisioni da $\frac{1}{8}$ ciascuna**.
- Lo stesso vale per $\frac{12}{8}$: ci indica che ci sono **12 Suddivisioni da $\frac{1}{8}$ ciascuna**.

Riassumiamo:

Come si legge?	Che tempo è?	Come si compone?
$\frac{6}{8}$ Sei ottavi	Tempo binario composto	• Due movimenti • Tre suddivisioni per ogni movimento
$\frac{9}{8}$ Nove ottavi	Tempo ternario composto	• Tre movimenti • Tre suddivisioni per ogni movimento
$\frac{12}{8}$ Dodici ottavi	Tempo quaternario composto	• Quattro movimenti • Tre suddivisioni per ogni movimento

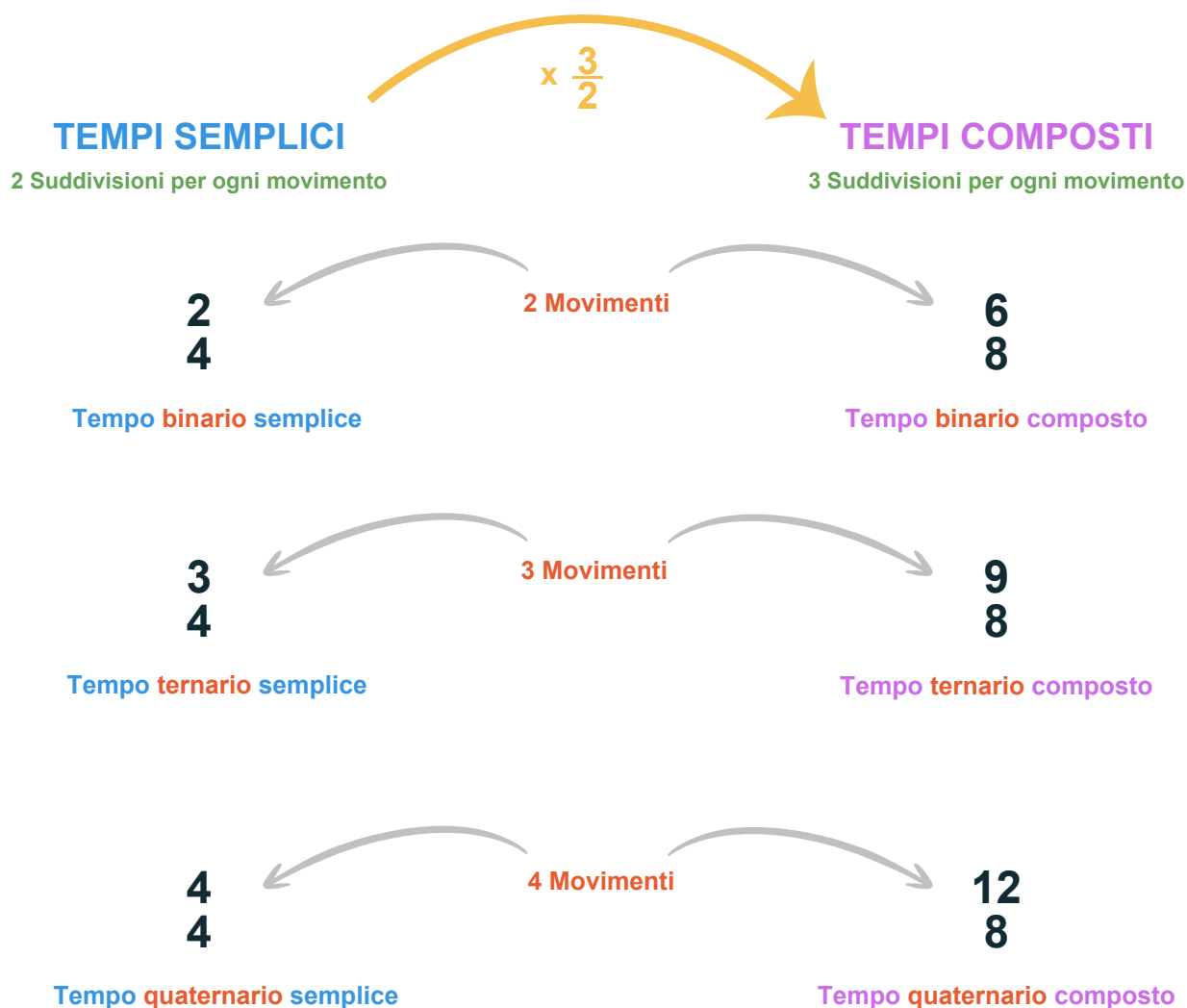
Ma perché qui contiamo il numero delle suddivisioni e non dei movimenti?

Perché il numero dei movimenti lo conosciamo già dai relativi tempi semplici: **è lo stesso!**
Con il numero 8 al denominatore, invece, abbiamo il vantaggio di riconoscere subito che siamo di fronte a un tempo composto senza stare a pensarci!

ORGANIZZARE IL TEMPO · TEORIA

Le Indicazioni metriche: RIEPILOGHIAMO

- Nello scema riepilogativo qui di seguito possiamo vedere tutto ciò che abbiamo detto fino ad ora sulle indicazioni metriche e sui tempi semplici e composti.



RICORDA!

- Sia nei **TEMPI SEMPLICI** che nei **TEMPI COMPOSTI**, 1 Suddivisione vale sempre $\frac{1}{8}$. Questo significa che:

- Nei **TEMPI SEMPLICI**, dove ci sono 2 sudd. per movimento, ogni MOVIMENTO vale: $\frac{1}{8} + \frac{1}{8} = \frac{1}{4}$
- Nei **TEMPI COMPOSTI**, dove ci sono 3 sudd. per movimento, ogni MOVIMENTO vale: $\frac{1}{8} + \frac{1}{8} + \frac{1}{8} = \frac{3}{8}$

ORGANIZZARE IL TEMPO · ESERCIZI

Riconosciamo ciò che abbiamo studiato

Prova a rispondere alle seguenti domande per capire se ricordi ciò che hai studiato:

- Come si legge questa figura? $\frac{9}{8}$ _____
- Il $\frac{3}{4}$ è un tempo semplice o un tempo composto? _____
- Quali sono i tempi ternari? _____
- Qual è il relativo tempo composto di $\frac{4}{4}$? _____
- Come si chiama lo spazio di pentagramma racchiuso tra due stanghette verticali? _____
- Quanti movimenti ci sono in una battuta da $\frac{4}{4}$? _____
- Nei tempi composti quante suddivisioni ci sono in ogni movimento? _____
- Nelle indicazioni metriche dei tempi semplici, cosa indica il numeratore? _____
- Nelle indicazioni metriche dei tempi composti, cosa indica il numeratore? _____
- Quanto vale un movimento nei tempi semplici? _____
- Quanto vale una suddivisione nei tempi composti? _____
- Il $\frac{12}{8}$ è un tempo binario, ternario o quaternario? _____
- Qual è il valore di una suddivisione? _____

Ma fermiamoci un attimo a pensare...

La Musica è fatta di **suoni, silenzi, rumori** e di tutto ciò che attraverso l'ascolto ci consegna arte. A differenza di un affresco o di una scultura **lei è invisibile** e scappa via velocissima, nota dopo nota. La sua tela però è un'altra ed è inesauribile: **il tempo**. Ed è proprio lì che accade la sua magia.

Quando suoniamo, è come se i suoni si intrecciassero al tempo e, scorrendo insieme, diventassero una sola cosa potentissima, capace di suscitare le nostre più profonde emozioni. Il tempo, da solo, continuerebbe a fluire inesorabile e tutte le persone vivrebbero giorno dopo giorno lasciandolo scorrere.

Ma poi arriva la Musica ed è come se il tempo si **colorasse di un colore mai visto prima**. Assume una forma nuova e piano piano, momento dopo momento, trasforma e colora anche noi che lo viviamo.

Forse è proprio per questo che **ci lasciamo emozionare**. È come se ci facessimo rapire dalla Musica e della sua magia, lasciandole il potere di **scuotere i nostri affetti più profondi**.

Eppure questa magia non nasce da sola.

La Musica è una lingua universale inventata da noi, esseri umani, per poter dire ciò che con la parole non si può descrivere, in armonia tra noi.

Ed è qui che accade qualcosa di straordinario: quando una persona scrive delle note e poi quelle note vengono suonate è come se lanciasse un potentissimo incantesimo capace di **imbrigliare il tempo**. Quel tempo che normalmente scorrerebbe libero e inarrestabile **viene adesso organizzato, misurato e suddiviso con estrema precisione**, così che i suoni possano essere fusi con il suo scorrere e, di tanto in tanto, ritornare a suonare con noi.

Ma, come ogni mago che si rispetti, anche i musicisti devono armarsi di pazienza, studio ed esercizio prima di essere capaci di guidare il tempo.

È vero: abbiamo in parte imparato a conoscerlo. Dobbiamo però ancora imparare a sentirlo e se ci concentriamo, a renderlo visibile nell'aria.

È proprio ciò che faremo adesso: useremo i gesti della mano per dare una forma a qualcosa che normalmente non possiamo vedere. In altre parole faremo quello che i musicisti chiamano **solfeggio**: è come un antichissimo incantesimo capace di insegnare a tutti la musica.

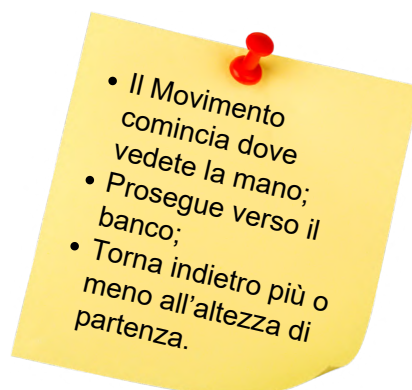
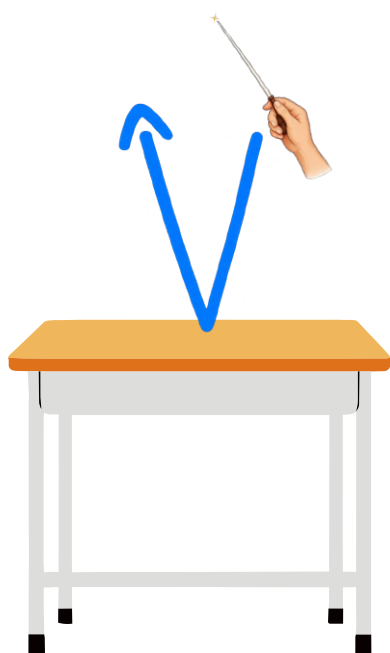
Con quei movimenti proveremo a visualizzare e guidare le battute, i movimenti e le suddivisioni, trasformando per un momento il tempo invisibile in qualcosa che possiamo quasi osservare con i nostri occhi.

Bacchette alla mano, si comincia!

RUDIMENTI DI SOLFEGGIO · TEORIA

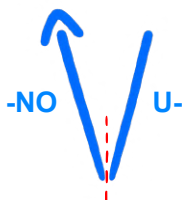
Movimenti e suddivisioni tramite i gesti

- Nelle pagine precedenti abbiamo imparato a conoscere battute, movimenti e suddivisioni. Ora proveremo a visualizzarli nell'aria disegnandoli con la mano, in modo da essere facilitati in futuro quando leggeremo le note.
- Per prima cosa cercheremo di visualizzare i **MOVIMENTI**:
 - Ogni **MOVIMENTO** sarà reso graficamente con una freccia che a un certo punto girerà e tornerà indietro.
 - Ogni freccia avrà dunque un'andata e un ritorno come nella figura sotto:



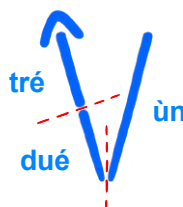
N.B.: I Movimenti non devono per forza essere indirizzati verso il banco. **Soltanto il primo di ogni battuta sarà verso il basso. Gli altri saranno indirizzati a destra o a sinistra** a seconda del caso. Vedremo meglio nella pagina seguente.

- Nei **TEMPI SEMPLICI** sappiamo che ci sono **2 SUDDIVISIONI** in ogni **MOVIMENTO**:
 - Anche noi allora, agitando la mano / bacchetta, **dividiamo il movimento in 2 parti uguali**:



Mentre muoviamo la mano, sillabiamo il movimento dicendo: **U - NO** per evidenziare le **due suddivisioni**.

- Nei **TEMPI COMPOSTI** sappiamo che ci sono invece **3 SUDDIVISIONI** in ogni **MOVIMENTO**:
 - Anche noi allora, agitando la mano / bacchetta, **dividiamo il movimento in 3 parti uguali**:



Mentre muoviamo la mano, sillabiamo il movimento dicendo: **ùn - dué - tré** per evidenziare le **tre suddivisioni**.

- Anche se i segmenti della freccia non sono graficamente uguali, lo saranno temporalmente quando li eseguiremo.

Visualizziamo i tempi semplici e composti

- Siamo ormai pronti per eseguire i gesti che disegneranno le nostre battute, i nostri tempi e le nostre suddivisioni. Qui di seguito troverete le istruzioni per eseguirli tutti:

TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI	
Contiamo i movimenti		Contiamo le suddivisioni	
2 4			6 8
3 4			9 8
4 4			12 8

- Notate come ogni TEMPO SEMPLICE è identico nella sua forma generale al relativo TEMPO COMPOSTO: Per forza, hanno lo stesso numero di movimenti! L'unica vera differenza, come abbiamo detto ormai tante volte, è il numero di suddivisioni in ogni movimento (2 per i tempi semplici, 3 per i composti).

La Durata delle note

- Finora, quando abbiamo parlato di **note**, ci siamo preoccupati soltanto di capire se fossero acute o gravi e quindi se andassero posizionate **in alto o in basso** nel pentagramma.
- Ma tra i parametri del suono non c'è solo l'altezza, c'è anche la durata!
- Come facciamo allora a capire se una nota dura più o meno di un'altra? Vediamo subito.

- Per poterne distinguere la durata, le note cambiano la propria forma a seconda di quanto durano nel tempo.
- Una nota che dura $\frac{1}{4}$, per esempio, avrà un aspetto un po' diverso da un'altra che dura $\frac{2}{4}$.
- Queste forme che le note assumono per specificare la propria durata, si chiamano **figure di valore**.

- **ATTENZIONE:** In musica, **sul pentagramma, non si scrivono soltanto le note ma anche le pause**, ovvero i silenzi. Per poter comporre o suonare un brano infatti oltre i suoni è fondamentale inserire anche i silenzi dove opportuno. Come le note, anche le pause cambiano la loro figura a seconda della durata.
- Nella prossima pagina vedremo tutte le figure di valore sia per le note che per le pause e daremo loro un nome. Per ora, qui sotto, limitiamoci a fare pochi semplici esempi con solo due figure:

- Questa figura  è una nota e vale $\frac{1}{4}$;
- Questa invece  è una pausa e vale $\frac{1}{4}$;

- Proviamo ora a fare un esercizio: riempiamo di note e pause tre battute da $\frac{4}{4}$.
- Diamoci uno schema di lavoro: la prima battuta sarà composta solo da note, la seconda solo da pause, la terza da note e pause alternate. Scriviamole:

1ª Battuta 2ª Battuta 3ª Battuta

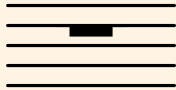


$\frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4}$ $\frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4}$ $\frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4} + \frac{1}{4}$

$\frac{4}{4}$ $\frac{4}{4}$ $\frac{4}{4}$

Le Figure di Valore

- Ecco la tabella con tutte le figure di valore, dalla più lunga alla più breve. Ciascuna figura dura sempre la metà della precedente.

VALORE	NOME	NOTA	PAUSA
$\frac{4}{4}$	SEMIBREVE		
$\frac{2}{4}$	MINIMA		
$\frac{1}{4}$	SEMIMINIMA		
$\frac{1}{8}$	CROMA		
$\frac{1}{16}$	SEMICROMA		
$\frac{1}{32}$	BISCROMA		
$\frac{1}{64}$	SEMIBISCROMA		

- Nella prossima pagina approfondiremo alcuni aspetti di queste figure. Tenete sempre presente questa tabella, in modo da averla come riferimento nel momento in cui leggeremo e scriveremo la musica.

Alcune piccole precisazioni sulle figure di valore

- Per prima cosa dobbiamo dire che le **note** possono essere scritte sia con la gambetta verso l'alto (così come le abbiamo viste nella tabella) che rovesciate.

+ La **SEMIMINIMA**, per esempio, può essere scritta in questi due modi:



+ Lo stesso principio vale anche per la **MINIMA**:



+ Anche tutte le figure con le “virgolette” (**CROMA**, **SEMICROMA**, **BISCORMA** e **SEMIBISCORMA**) seguono la stessa regola. Mi raccomando però: **le “virgolette” vanno sempre dalla parte della testa della nota.**

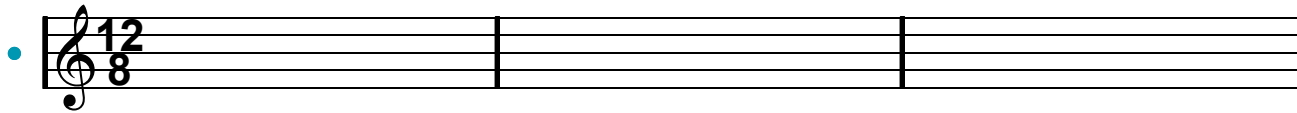
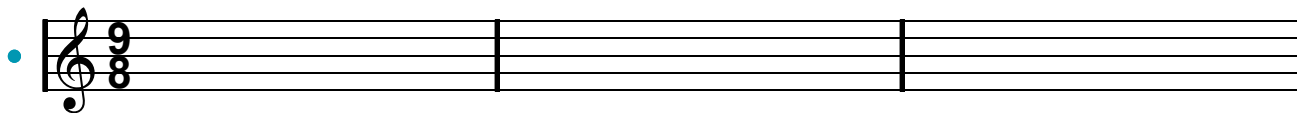
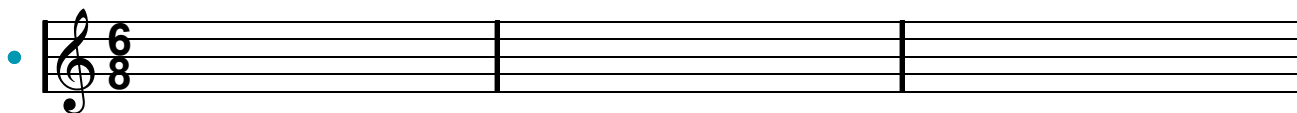
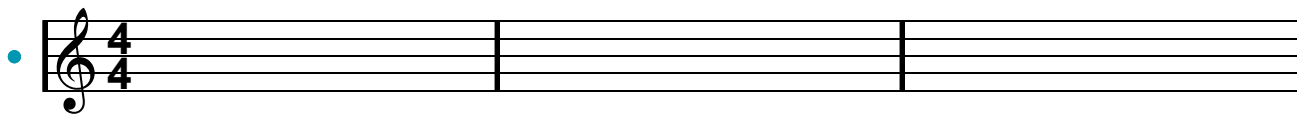
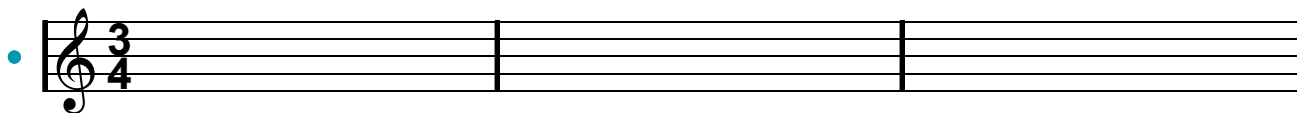
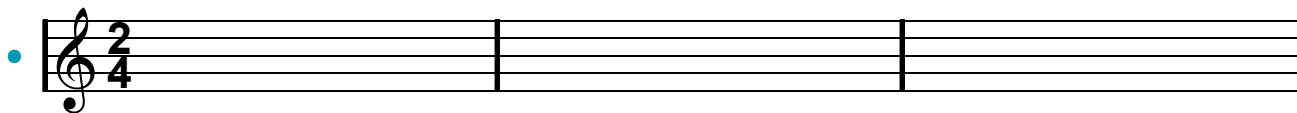


- C'è anche un'altra cosa interessante che merita di essere ricordata. Le note con le virgolette molto spesso, quando sono vicine ad altre note con virgolette, si uniscono tra loro per formare dei gruppi di note e facilitare così la lettura del musicista. Vediamo insieme qualche esempio:



Completiamo le battute

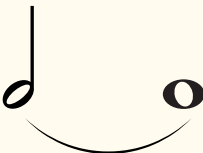
- Riempi le battute qui sotto inserendo liberamente le figure di valore che preferisci. Tieni presente l'indicazione metrica all' inizio di ciascun esercizio per poterlo completare nel modo corretto.



Legatura e punto di valore

- La **LEGATURA DI VALORE** è un archetto che lega tra loro due note e le unisce come se fossero una nota sola che dura quanto la somma delle due note legate.

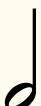
Vediamo un esempio:

MINIMA	+	SEMIBREVE	=	NOTE LEGATE
	+		=	
$\frac{2}{4}$	+	$\frac{4}{4}$	=	$\frac{6}{4}$

N.B.: La legatura viene spesso usata per legare due note a cavallo di battuta, in modo da prolungare il suono sulla battuta successiva.

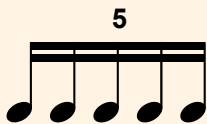
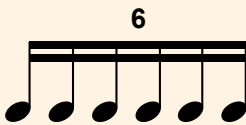
- Il **PUNTO DI VALORE** è un puntino posto a destra della nota (vicino alla testa) e serve per aumentare la durata della nota a cui si affianca di metà del suo valore.

Vediamo un esempio:

MINIMA	+	PUNTO DI VALORE	=	MINIMA PUNTATA
	+		=	
$\frac{2}{4}$	+	$\frac{1}{4}$ (Metà di 2/4)	=	$\frac{3}{4}$

I Gruppi Irregolari

- I gruppi irregolari sono gruppi nei quali un certo numero di note viene eseguito nel tempo normalmente occupato da un numero diverso di note: per esempio, **tre note al posto di due, cinque note al posto di quattro, sei al posto di quattro** etc...
- + Per distinguere facilmente i gruppi irregolari dagli altri (regolari), inseriamo sopra o sotto il numero indicante le note che lo compongono.
- + Negli esempi che vedremo ora, le note del gruppo irregolare si suonano tutte leggermente più veloce del normale per “fare posto” alla nota o alle note in più.

GRUPPO IRREGOLARE	NOME	VALORE TOTALE	AL POSTO DI...
	TERZINA	$\frac{1}{4}$	
	QUINTINA	$\frac{1}{4}$	
	SESTINA	$\frac{1}{4}$	
	SETTIMINA	$\frac{1}{4}$	

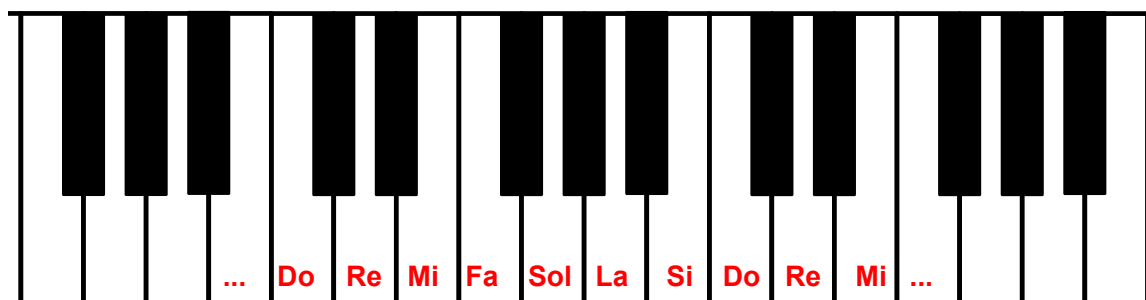
- Come potrete immaginare, questa tabella non è del tutto esaustiva. I gruppi irregolari e la loro applicazione sono ben più ampi. Noi però ci limitiamo per ora a questi e di volta in volta, facendo gli esercizi, approfondiremo.

LE ALTERAZIONI · TEORIA

Diesis, bemolle e bequadro

- Per comprendere il concetto di **alterazione** o **nota alterata** partiremo da una delle domande più frequenti che gli studenti pongono all'inizio del percorso di musica alla secondaria quando vedono un pianoforte: **a cosa servono i tasti neri?**

Vediamo insieme:



- Le note a cui siamo abituati a pensare sono 7: **Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si**. Questo schema, potenzialmente, si ripete all'infinito.
 - + Sul pianoforte queste note si suonano premendo i tasti bianchi.
 - + Come si può vedere anche in figure, tra un Do e il Do successivo non ci sono soltanto i tasti bianchi! tra un tanto bianco e l'altro infatti ci sono anche i tasti neri!
 - + Anche se li useremo un po' meno degli altri per ora, è fondamentale ricordarci che **non sono meno importanti dei tasti bianchi!** Dobbiamo solo farci attenzione.

Ma come dobbiamo chiamare queste note? Come le scriviamo?

- + Facile, prendiamo il nome di una delle due note "bianche" più vicine e aggiungiamo un segnetto affianco. I segni sono:



Diesis



Bemolle

- + Per capire meglio facciamo un esempio e prendiamo il tasto nero a destra del FA:

- Se partiamo dal FA lo chiameremo **FA diesis**
- Se invece partiamo dal SOL lo chiameremo **SOL bemolle**

- + Ogni nota quindi può essere chiamata con due nomi diversi. Spetterà a noi o al compositore scegliere quale usare a seconda del contesto in cui ci troviamo. Allo stesso modo, anche sul pentagramma può essere scritta in due modi diversi:

